

*Dedico questo lavoro  
ai miei nonni,  
al mio papà,  
a mio fratello,  
ai miei nipoti  
che hanno questo bellissimo nome  
e a tutti i devoti, uomini e donne,  
del grande santo dei miracoli.*

*G.S.*



| GIUSEPPE SACINO

# Sant'Antonio di Padova

biografia, preghiere, devozioni



**PALUMBI**

*Giuseppe Sacino*

***Sant'Antonio di Padova***  
*biografia, preghiere, devozioni*

**ISBN 978-88-7298-300-3**

**Codice libro: PAL98300**

© **Giuseppe Sacino**

Via Trieste 2 - 73043, COPERTINO (Lecce)

cel. 338 305 3194

email: dongiuseppesacino@gmail.com

edizioninontacere@gmail.com

*Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.*

**Editato da EDIZIONI PALUMBI - Editoria della speranza**

**Via P. Taccone, 12 • 64100 Teramo**

**Tel./Fax 0861.558003 • Tel. 0861.596097**

**www.edizionipalumbi.it • info@edizionipalumbi.it**

**Facebook - Edizioni Palumbi**

**Stampato da Mastergrafica S.r.l.**

*Anno di pubblicazione 2021*

**DIGITALIZZAZIONE: Olga Greco Valentino**

**IMPAGINAZIONE E GRAFICA: Mauro Tacito**



# Presentazione



Questo lavoro e particolarmente la TREDICINA in onore di Sant'Antonio di Padova, rientra nel grande filone della PIETÀ POPOLARE ed è uno dei modi con cui il popolo cristiano esprime la propria devozione verso il santo. È una pratica esteriore che, “animata da interiore atteggiamento di fede, manifesta un accento particolare della relazione con un Santo, considerato nella sua particolare configurazione a Cristo o nel ruolo da lui svolto nella vita della Chiesa”.<sup>1</sup>

Nel comporre questo lavoro sono sempre partito, come è nel mio stile, dalla Parola di Dio, perché il popolo non è privo di devozioni varie ma certamente non sempre si nutre della PAROLA, anzi spesso in mezzo al popolo umile è conosciuto più un episodio o una frase di un santo anziché la Sacra Scrittura. Eppure “la Parola di Dio, consegnata nella Sacra Scrittura, custodita e proposta dal Magistero della Chiesa, celebrata nella Liturgia, è strumento privilegiato e insostituibile

---

<sup>1</sup> Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Direttorio su Pietà popolare e liturgia, Devozioni, cfr pag. 20, LEV, 2002.

dell'azione dello Spirito nella vita cultuale dei fedeli".  
(...) Nella parola biblica la pietà popolare troverà una fonte inesauribile di ispirazione, insuperabili modelli di preghiera e feconde proposte tematiche.<sup>2</sup>

Ma "la lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo"; pertanto "è assai raccomandabile che le varie forme in cui si esprime la pietà popolare prevedano di norma la presenza di testi biblici, opportunamente scelti e debitamente commentati".<sup>3</sup>

d. Giacomo.

---

<sup>2</sup> *Ibidem*, n. 87, pag. 81.

<sup>3</sup> *Ibidem*, n. 88, pag. 82.





# Biografia essenziale

a cura di don Giuseppe Sacino

Sant'Antonio ci ha indicato la via sicura e bella che porta alla felicità, anche se essa è una via difficile, sia perché la nostra umanità ferita dal peccato è sempre tentata di rinchiudersi in se stessa e perciò di trovare tutte le "scuse" possibili e immaginabili, per non vivere fedelmente la Parola e sia perché spesso confondiamo la santità con gesti e comportamenti che Dio riserva ad alcuni per richiamare l'attenzione dei distratti alla esistenza, alla bellezza di una vita "altra" in cui è possibile sperimentare già in terra la divina presenza.

La via della santità è difficile, ma non impossibile se consideriamo che un nugolo di uomini e donne come noi, di bambini e di anziani, di consacrati e di laici l'hanno percorsa fino in fondo e hanno raggiunto il traguardo vero della vita: la felicità. Felicità nel linguaggio della rivelazione di Dio si chiama "Salvezza, Santità".

Ricordiamo che un altro grandissimo Santo, Agostino di Ippona, proprio perché affascinato dallo stuolo di Santi, espresse la sua meraviglia con questa frase: "*Si isti et istae, cur non ego?*" ("se questi e quelle sono stati capaci di tanto, perché non io?") e iniziò il suo cammino di fedeltà a Gesù che lo ha reso grande davanti a Dio, alla Chiesa e al mondo.

Un grande vescovo e docente di Sacra Scrittura, allievo prediletto del dotto e santo Cardinale Car-

lo Maria Martini, Vittorio Fusco, prematuramente scomparso, nel suo testamento spirituale, ha lasciato scritto: *“Leggete ogni giorno un brano della Parola di Dio e una pagina della biografia di un santo. Questa è il commento più completo della Parola”*.

È vero, conoscendo tutte le difficoltà che ogni testimone di Gesù ha dovuto superare per rimanerGli fedele, si è “potentemente attirati” a seguirne l’esempio.

## LASCIARSI PORTARE DA DIO

Il segreto della santità è proprio questo: lasciarsi portare da Dio, seguendone le ispirazioni interiori, ma sempre dopo un serio e profondo discernimento per evitare di confondere i propri desideri con la stessa volontà divina.

Sant’Antonio in questo ci è maestro e guida sicura. Fin da ragazzo ha il desiderio di servire il Signore ed entra a far parte della famiglia religiosa dei Canonici Agostiniani e, nel 1220, è ordinato presbitero. Sta bene, prega, studia con impegno, presto si distingue per la vasta cultura, ma...

Ma non si sente appagato.

In convento si viene a sapere che cinque fraticelli francescani che erano andati missionari in Africa, appena sbarcati in Marocco, erano stati trucidati.

Il cuore del giovane agostiniano sussulta. Anche lui vuol offrire la vita per amore di Gesù allora si fa francescano e parte missionario per raggiungere l’Africa, ma una tempesta sballotta la nave e invece che in Africa approda in Sicilia. Da qui risale l’Italia per recarsi alla Porziuncola, dove San Francesco vuole riunire tutti i suoi frati. Forse il nostro santo ha incontrato il serafico padre, forse tra loro c’è stato solo uno sguardo. Gli storici non sono d’accordo, ma una cosa è certa. L’ex canonico agostiniano, che non si chiama più Fernando ma Antonio, ascolta, prega, chiede luce al Signore su come e dove servirlo. E per una serie di circostanze che noi chiameremmo occasionali ma in realtà sono provvidenziali, finisce a Montepaolo, in un conventino povero, lontano dal mondo e lì, il padre guardiano, avendo saputo che è sacerdote, gli chiede di celebrare l’Eucaristia per gli altri frati e lo incarica anche di rigovernare la cucina e di pulire ogni giorno il pavimento. Così, nel silenzio, nell’umiltà, nell’obbedienza vive colui che sarebbe diventato uno dei più grandi predicatori e dottori della Chiesa.

Bisogna aspettare i tempi di Dio, che non coincidono mai con la nostra fretta e i nostri programmi.

A Forlì giunge l’ora stabilita da Dio per manifestare al mondo la santità del suo servo: essendo venuto meno il predicatore ufficiale di una solenne

celebrazione eucaristica per l'ordinazione di alcuni giovani sacerdoti si invitano a supplire i dotti frati Domenicani presenti ma essi si rifiutano perché non si erano opportunamente preparati, così avviene per gli altri invitati. Oltretutto chi avrebbe avuto il coraggio di parlare, improvvisando, alla presenza del Vescovo e delle massime autorità religiose e civili della città?

Gioco forza fu necessario invitare uno sconosciuto perché se avesse fatto cilecca, si sarebbe mormorato un po', ma non essendo conosciuto, presto tutto sarebbe stato dimenticato.

E il guardiano di Montepaolo posa gli occhi su frate Antonio, venuto dal lontano Portogallo, sconosciuto agli altri, persino al Vescovo e in nome di santa obbedienza gli chiede di salire sul pulpito e predicare.

Egli, animato da ardore mistico, predica così bene che da quel momento non abbandonerà più il ministero della Parola, accompagnandolo con l'esempio della sua vita e ottenendo da Dio il dono di confermare la sua predicazione anche con i miracoli.

Chi è devoto dei santi, chi ama, prega e invoca Sant'Antonio deve imparare da Lui a lasciarsi portare da Dio con la certezza che le braccia di Dio sono più amorevoli delle braccia della propria mamma.

Sant'Antonio si addormenta nel Signore ad appena trentasei anni; è il 13 Giugno 1231. E da quel momento, diversamente da come avviene per tutti i defunti che col passare del tempo vengono pian piano dimenticati, per il nostro santo incomincia un epico cammino di devozione che lo ha reso e lo rende anche ai nostri giorni uno dei più grandi santi di tutta la cristianità. Egli è amato e venerato da uomini e donne cristiani ma anche da musulmani che in lui riconoscono un fratello in umanità, un amico che li aiuta e li protegge.

## SI PUÒ IMITARE UN SANTO COSÌ GRANDE?

No e si!

**No**, se confondiamo la santità con quei doni speciali con i quali Dio, da cui proviene ogni bene in cielo e in terra, ha riempito la vita dell'umile fraticello francescano venuto da lontano.

**SI**, se, come lui, amiamo la Parola di Dio, la leggiamo, la meditiamo, l'ascoltiamo, ricordando che, come insegna il Papa Giovanni Paolo II: «Non si tratta di mettersi in ascolto di un insegnamento e di accogliere nell'obbedienza un comandamento. Si tratta, più radicalmente, di aderire alla persona stessa

di Gesù, di condividere la sua vita e il suo destino, di partecipare alla sua obbedienza libera e amorosa alla volontà del Padre.

«Seguendo, mediante la risposta della fede, colui che è la Sapienza incarnata, il discepolo di Gesù diventa veramente discepolo di Dio. Gesù, infatti, è la luce del mondo, la luce della vita; è il pastore che guida e nutre le pecore, è la via, la verità e la vita, è colui che conduce al Padre, al punto che vedere lui, il Figlio, è vedere il Padre.

«Pertanto imitare il Figlio, “l’immagine del Dio invisibile”, significa imitare il Padre» (Giovanni Paolo II, *Veritatis Splendor*, 19).

Diventiamo santi agli occhi del Padre celeste, se liberamente decidiamo di *vivere nell’obbedienza amorosa alla Sua volontà*, che si manifesta nelle varie situazioni della vita, *nutrendoci di Gesù Eucaristia e amando e venerando con amore di figlio* la «santa Signora» la Vergine Maria, rifugio per tutti i peccatori; *aiutando i poveri* con il dono di una parola buona, con la condivisione di ciò che si ha, *lottando per la realizzazione del bene comune*, secondo la dottrina sociale della Chiesa, *privilegiando* sempre l’uomo e la famiglia naturale contro le seduzioni del mondo e superando ogni genere di interessi materiali.

## INSEGNA IL SANTO

«La virtù dei santi è simile al piombino usato dai muratori per controllare la perpendicolarità di un muro. Così tutte le volte che si celebrano le feste dei santi, viene applicato il piombino sulla vita dei peccatori».

Dai *Sermoni*

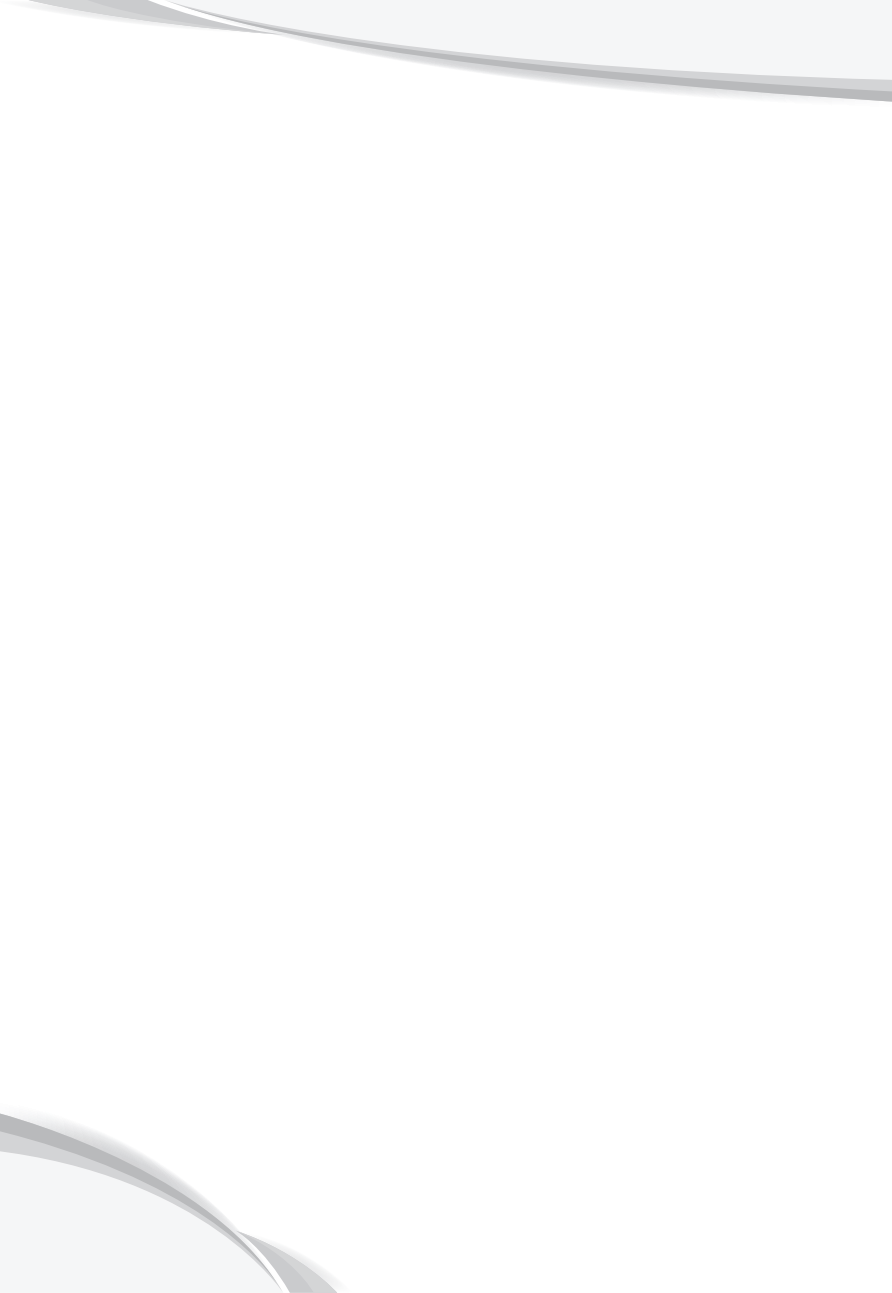
## PER CONCLUDERE

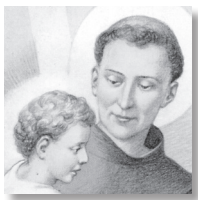
Qualcuno, distrattamente, dice che il nostro tempo non è più tempo di santi. E alcuni cristiani, più per ignoranza che per mancanza di fede, pensano che sia proprio così. E invece Dio ci smentisce quotidianamente, non solo, ma più i tempi sono difficoltosi e gli uomini sembrano voler fare a meno di Dio, più il Signore, con la *vendetta di cui solo LUI è capace*, la vendetta dell'amore, moltiplica i santi e attraverso di loro ci rinnova l'invito alla felicità. Se ci fermiamo a pensare a quanti santi abbiamo conosciuto nel corso della nostra vita o personalmente o tramite la televisione, allora non possiamo che glorificare Dio e sentire che anche in noi si risvegliano nostalgie di Cielo. Senza fare un elenco dei santi cristiani che nel secolo ventesimo, sono fioriti in molte nazioni europee,



africane e dell'Oriente e dell'Occidente del mondo, ricordiamo solo alcuni italiani: Papa Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II, Teresa di Calcutta, Padre Pio, Paolo VI Don Oreste Bensi e, tra i laici, Alberto Marvelli, ingegnere, Gianna Beretta Molla, mamma e medico, Carla Ronci, la santa in vespa, il vescovo don Tonino Bello, don Lorenzo Milani e don Primo Mazzolari. E l'elenco potrebbe allungarsi.

In questo elenco manca ancora il nostro nome, ma se davvero siamo devoti del grande Sant'Antonio e dei santi, dobbiamo impegnarci a imitare il loro amore a Dio e al prossimo, disponendoci a compiere ogni giorno la volontà divina nelle molteplici e variegate situazioni in cui la vita ci pone.





## Papi

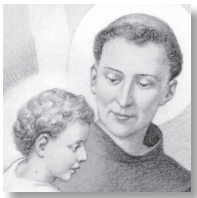
*Dopo la riflessione sulle note biografiche del santo di Padova, leggiamo e meditiamo quanto il Magistero della Chiesa nell'ultimo secolo ha insegnato di Lui.*

## PIO XII, EXULTA, LUSITANIA FELIX

*Il Santo Padre Pio XII di s.m., ha proclamato ufficialmente e solennemente sant'Antonio di Padova, DOTTORE DELLA CHIESA. Riporto dalla **LETTERA APOSTOLICA, EXULTA. LUSITANIA FELIX, O FELIX PADUA, GAUDE** scritta in latino, una libera traduzione di tre passi significativi dello tesso documento pontificio.*

*Ogni brano è meritevole della nostra personale meditazione.*

Quanta luce abbia diffuso la dottrina di Antonio, la predicazione del verbo divino, è attestato dai suoi contemporanei e dagli studiosi moderni che, con grandi lodi, parlano della sua sapienza ed elogiano fino alle stelle la forza della sua oratoria. Se qualcuno esamina attentamente i SERMONI del grande padovano, Antonio apparirà dottissimo, esimio teologo nello scrutare i dogmi, insigne dottore e maestro nel trattare di ascetica e mistica. Per tutto ciò, quasi fosse un tesoro inesauribile dell'arte divina della predicazione, specialmente nella proclamazione del



## Poesia

*La vera preghiera è poesia, come l'autentica poesia è preghiera perché dovrebbe aiutare ogni cultore del bello a elevarsi in una dimensione interiore che solo il poeta sa cogliere al di là dell'immediato. Il poeta vede non solo ciò che tutti possono vedere con i propri occhi, ma con gli occhi dell'anima coglie rifrangenze di luce, bagliori di grazia, spunti di bellezza.*

# Nel chiostro del santo

di Giosuè Carducci

Sì come fiocchi di fumo candido  
tenui sfilando passan le nuvole  
su l'aeree cupole, sopra  
le fantastiche torri del Santo;

passan pe 'l cielo turchino, limpido,  
fresco di pioggia recente; sonito  
di mondo lontano par l'eco  
tra le arcate che abbraccian le tombe.

Tal su l'audaci e degli anni giovani  
a me poeta passâro i cantici,  
ed ora ne l'animo chiuso  
solitaria ne mormora l'eco.

Sì come nubi, sì come cantici  
fuggon l'etàdi brevi degli uomini:  
dinanzi dagli occhi smarriti,  
ombra informe, che vuol l'infinito?

# Indice

Presentazione	_ 5
Biografia essenziale	_ 9
Papi	_ 19
Vescovi	_ 51
Sacerdoti e suore	_ 73
Interviste	_ 117
Testimonianze	_ 135
Preghiera	_ 141
Tredicina	_ 142
Poesia	_ 267
Inni	_ 289

